

## I SAPERI ESSENZIALI

### DALLA SEMPLIFICAZIONE E FACILITAZIONE DEI TESTI DISCIPLINARI ... ALLA COSTRUZIONE DEL SAPERE STORICO

Negli anni scolastici 2009-10/ 2010-11 la Commissione del 9° C.T.I. di Brescia ha svolto un percorso di formazione nell'ambito storico in un'ottica di *continuità rispetto ai tre ordini di scuola* (Infanzia, Primaria, Secondaria di primo grado) tenendo conto di come lo studente apprende e del *contesto classe multiculturale*.

L'input iniziale è stata l'esigenza di riflettere sui "saperi essenziali" dell'ambito disciplinare della storia, ovvero sulle "conoscenze irrinunciabili" che dovrebbero padroneggiare i ragazzi al termine della formazione scolastica. Il nuovo contesto dell'autonomia scolastica richiede ad ogni Istituto di dotarsi di un "curricolo di scuola", un curriculum coerente dai 3 ai 14 anni, che abbia il carattere della *continuità*, che preveda perciò una diversa dislocazione dei contenuti lungo i diversi cicli dell'istruzione. L'alleggerimento dei contenuti disciplinari, attraverso la selezione dei contenuti "irrinunciabili", pone alcune questioni su come articolare e differenziare i saperi ma soprattutto come scegliere i saperi essenziali evitando riduzionismi.

Il "sapere essenziale" non è inteso dunque come *sapere minimale*, ma come elemento significativo sia della struttura disciplinare, sia della costruzione dell'identità culturale individuale e sociale, consolidato dalla tradizione e richiesto dalle trasformazioni socioculturali contemporanee.

*"Le teorie del curriculum affondano le loro origini nella comprensione, sviluppata dal miglior pensiero psicopedagogico del Novecento (da Dewey a Bruner), che la scuola di massa costituisca uno scenario nuovo e molto più complesso della scuola tradizionale, selettiva ed elitaria. In questa situazione, totalmente nuova nella storia dell'umanità, l'ideale democratico della formazione di tutti i cittadini impone un ripensamento radicale di consuetudini didattiche, ormai diventate, tuttavia, granitiche grazie alle conferme ricevute nel corso dei secoli. L'idea fondamentale che sosteneva la "scuola dei pochi" consisteva nell'iniziazione precoce dei "capaci" alla cultura; la formazione ed il pensiero critico avrebbero potuto svilupparsi soltanto grazie ad un'ampia conoscenza dell'enciclopedia dei vari campi della cultura. L'ispirazione principale della "scuola del programma" risiedeva nel ruolo esclusivo attribuito alle discipline, all'enciclopedia delle conoscenze selezionata dai sacerdoti della cultura alta. Non esisteva sostanzialmente nessun problema pedagogico: chi non era in grado di capire o di sopportare un impegno particolarmente gravoso non era meritevole di accedere alla cultura. La cristallizzazione in un modello istituzionale coerente di queste concezioni si realizzò con la riforma Gentile, come espressione di una visione elitaria molto diffusa nella cultura italiana dei primi decenni del secolo. Nella scuola di tutti, invece, modalità realmente innovative nella conduzione del processo di insegnamento-apprendimento implicano **tempi molto lunghi** per poter prestare attenzione **ai processi di costruzione della conoscenza** realizzati da tutti gli studenti; alle difficoltà di questi ultimi, agli ostacoli epistemologici che essi incontrano ed ai loro "errori". Nuove concezioni, nuove conoscenze possono essere, infatti, costruite solo se esse vengono innestate in modo adeguato su quelle precedenti." (I nuclei essenziali delle discipline, C. Fiorentini)*

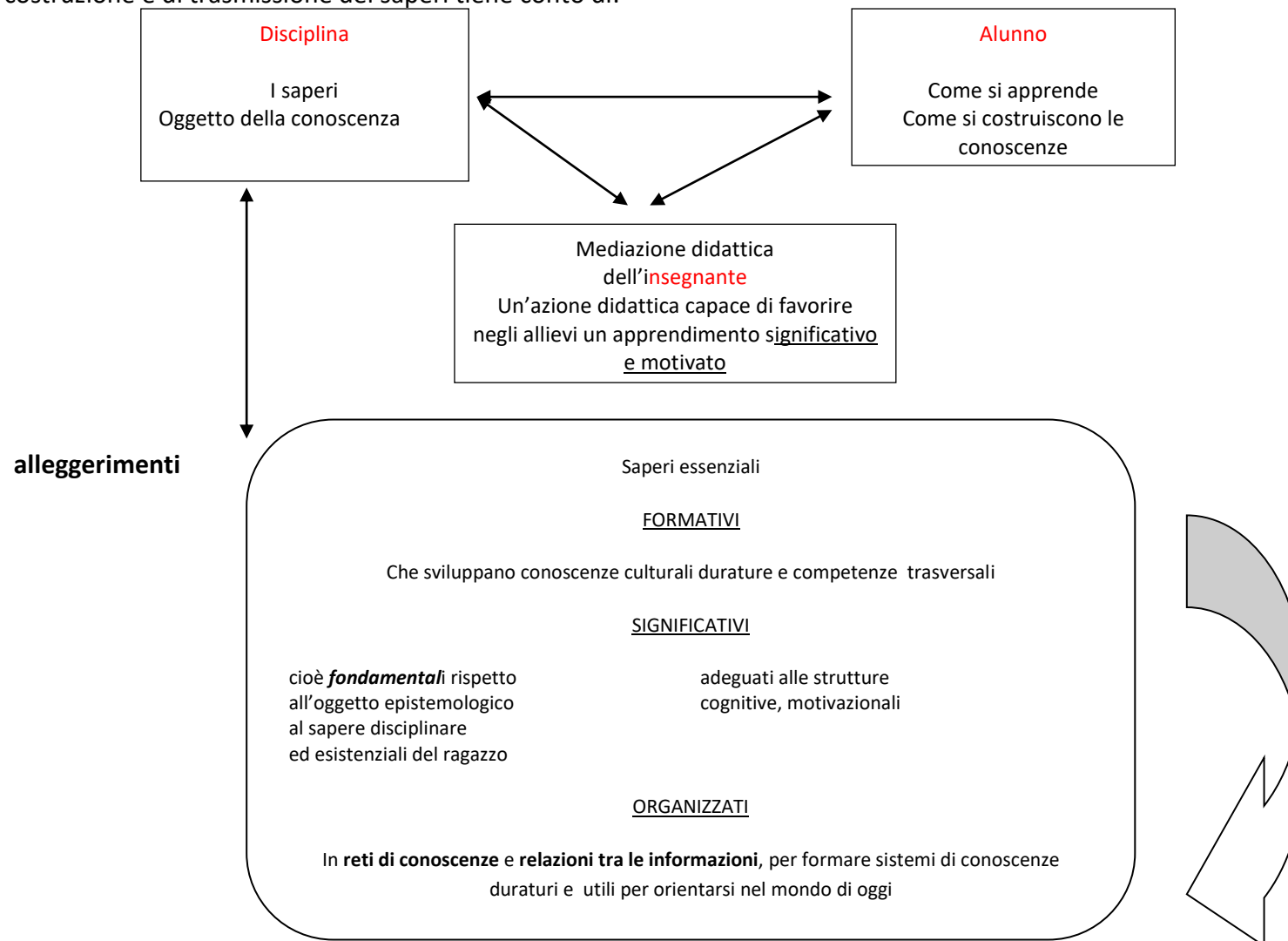
## IL PERCORSO DELLA COMMISSIONE

Cosa abbiamo inteso per *saperi essenziali* nel corso dei nostri incontri? Quali sono i criteri per rendere le *conoscenze storiche* significative e utilizzabili? Quali sono i criteri per ridurre la quantità delle conoscenze e strutturarle in un sistema adeguato a integrare altre conoscenze?

Li abbiamo intesi come:

- **significativi** rispetto al sapere disciplinare;
- **significativi** rispetto alla costruzione dell'identità culturale individuale e sociale;
- **adeguati** alle strutture cognitive, motivazionali ed esistenziali degli studenti;
- **organizzati** in modo da agganciare altre conoscenze che l'esperienza, o altri studi, possano fornire;
- **consolidati** dalla tradizione;
- **richiesti** dalle trasformazioni socioculturali contemporanee.

Il processo di costruzione e di trasmissione dei saperi tiene conto di:



Riuscire a sviluppare nei ragazzi un interesse tale per la cultura scolastica da meritare APPRENDIMENTO

I “saperi essenziali” ,come saperi formativi, significativi, organizzati in modo da essere *duraturi*, chiamano in causa:

LA MOTIVAZIONE DEGLI STUDENTI

LA CENTRALITÀ DELLO STUDENTE  
NELLA COSTRUZIONE DELLE  
CONOSCENZE

LA MEDIAZIONE DIDATTICA  
DELL’INSEGNANTE

LA MOTIVAZIONE DEGLI STUDENTI

**Rilevando la lontananza degli studenti dalla Storia:**

- ✓ vissuto di estraneità dello studio della storia dalla loro vita e dai loro problemi di adolescenti;
- ✓ frammentarietà delle conoscenze;
- ✓ difficoltà a memorizzare le conoscenze storiche e a trasformarle in conoscenze durature;
- ✓ difficoltà a capire il rapporto tra studio del passato, comprensione del presente e progettazione del futuro.

**Si pone**

- ✓ il problema della formatività della “Storia” come sviluppo di conoscenze *durature e significative*, cioè fondamentali rispetto al sapere disciplinare e adeguate alle strutture cognitive, motivazionali ed esistenziali del ragazzo.  
Le conoscenze che un ragazzo tiene nella mente sono le conoscenze “sensate”, quelle che “gli dicono” qualcosa, che hanno un rapporto con la sua motivazione e con il suo presente.  
L’analisi del presente, con la conseguente problematizzazione, è il primo passo per far capire agli allievi che la storia ha a che fare con la loro vita, che la realtà in cui vivono è frutto della storia e che loro stessi stanno dentro un processo storico.

## LA CENTRALITÀ DELLO STUDENTE

- ✓ partire dalle esperienze e preconoscenze dello studente;
- ✓ fare riferimento al mondo in cui vive per far sì che egli comprenda e dia maggior senso al presente, cogliendo continuità e analogie con il passato;
- ✓ tener conto che l'allievo è un soggetto capace di costruire la sua conoscenza, di compiere *operazioni cognitive* e acquisire *abilità operative*.

## LA MEDIAZIONE DIDATTICA DELL'INSEGNANTE

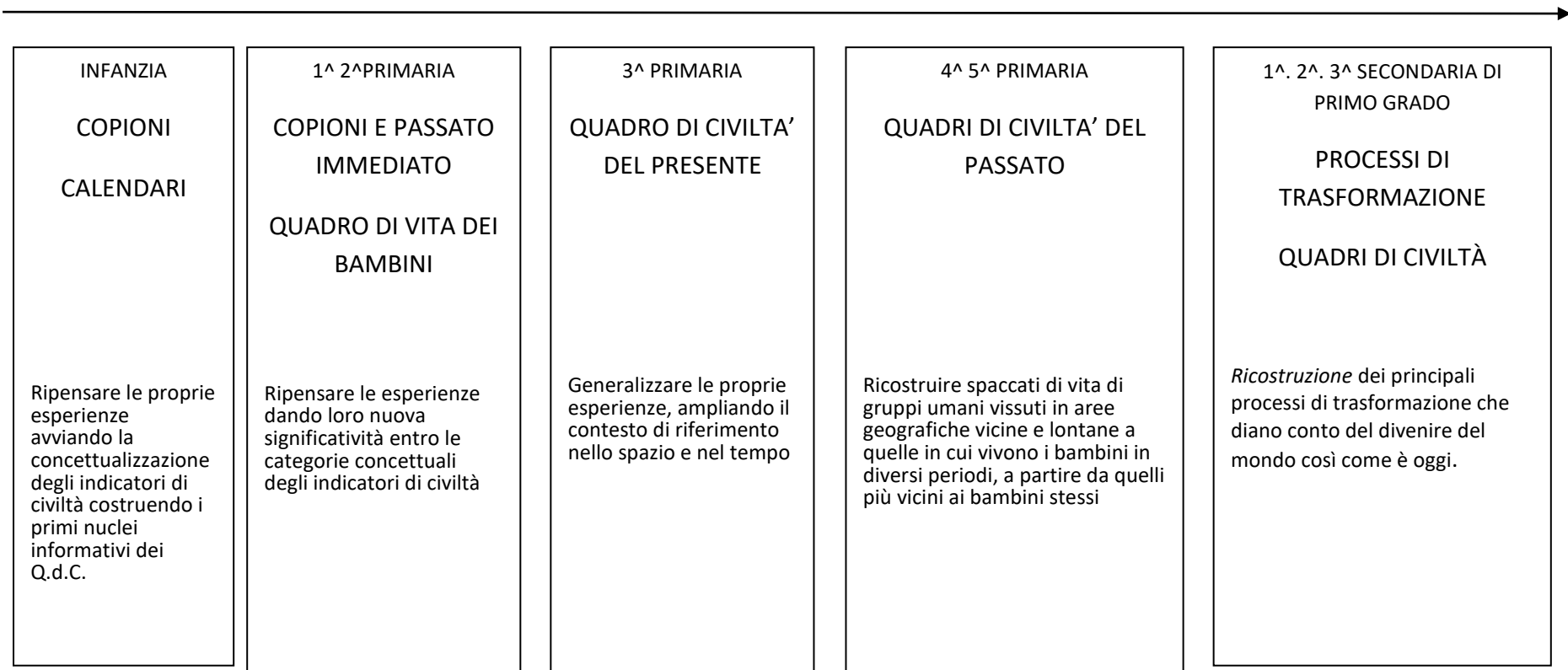
### **Che comporta:**

- ✓ l'aiuto per l'alunno ad organizzare i saperi in modo tale da trasformare le conoscenze storiche, di per se estranee o poco significative per lui, in significative e quindi durature;
- ✓ conoscenze storiche collegate tra di loro, solidamente ancorate alla dimensione temporale e spaziale, che costituiscano una **rete di conoscenze** a larghe maglie, dove le informazioni siano in relazione tra di loro non isolate o separate
- ✓ l'aiuto per l'alunno a comprendere la struttura della disciplina, ovvero *i principi base* che aiutano a definirla, ad acquisire un metodo per apprenderla e legarla significativamente ad altre conoscenze;
- ✓ Il diritto –dovere dell'insegnante di scegliere *i temi* più significativi per comprendere gli snodi e i processi di trasformazione essenziali del divenire del mondo, che non rispondano esclusivamente alla visione politico-istituzionale della storia secondo una sequenza temporale lineare, ma privilegino *più tematizzazioni* (organizzazione economica e sociale, demografica, delle mentalità ...) e favoriscano la costruzione e comprensione di "concetti" economici, istituzionali, culturali, che stanno alla base della comprensione del presente (del mondo oggi) e di come è arrivato ad essere quello che è;
- ✓ L'adozione di strumenti e pratiche metodologie e modalità relazionali **innovative**, che rispettino sia la dimensione cognitiva dell'alunno (come apprende, attraverso quali operazioni mentali e procedurali costruisce le sue conoscenze), sia la struttura dell'oggetto del conoscere.

### **Punto di riferimento e di partenza del lavoro**

sono state le indicazioni ministeriali del 2003 e del 2007 (Indicazioni Nazionali, *Moratti*; Indicazioni per il Curricolo, *Fioroni*)

La proposta delle formatrici, la dottoressa Maria Teresa Rabitti e l'insegnante Luciana Coltri: la riflessione su un itinerario curricolare, progressivo rispetto ai diversi ordini scolastici, rappresentato in particolar modo da tre approcci metodologici e didattici: ***i copioni, i quadri di civiltà, i processi di trasformazione.***



Qual è il **filo rosso** che attraversa i tre percorsi didattici?

La centralità dello studente nella costruzione delle conoscenze: l'attenzione alle **operazioni cognitive** e alle **abilità procedurali**

Costruzione di conoscenze in relazione tra di loro in modo da costituire un **sistema di conoscenze**.

Costruzione di conoscenze saldamente ancorate alla **dimensione temporale e spaziale**.